

VITA DI UN CRONISTA

PROFILI ITALIA INCONTRA SALVO SOTTILE, NOTO VOLTO DEL TG5

- di Federico Bastiani -

Salvo Sottile è il volto del TG5 delle 13:00. Ha iniziato la sua carriera alla fine degli anni Ottanta collaborando con il quotidiano La Sicilia. “Grazie” alla strage di Via D’Amelio si fece notare da Enrico Mentana per le 13 ore continuate di servizi per l’emittente Telecor Video 3. La chiamata al Tg5 è stato il coronamento di un sogno.

Hai iniziato a fare il giornalista molto presto. Cosa ti appassiona della tua professione?

L’adrenalina che mi da ogni giorno...

Come viene preparata l’edizione delle 13 del Tg5 che conduci?

Facciamo una riunione di scaletta alle dieci in cui i capi di ogni settore (cronaca, politica, esteri, etc) elencano le notizie più importanti della giornata e poi il direttore con i suoi vice impagina il giornale. Quando do le notizie in diretta, di ogni servizio conosco il contenuto perché ho letto il testo.

Nei telegiornali si vedono sempre i conduttori con dei fogli in mano ma in realtà c’è il “gobbo digitale” dove il conduttore deve leggere. E’ così?

Il Tg5 e’ l’unico telegiornale che non usa il gobbo elettronico, tutti i conduttori vanno a braccio oppure i fogli sono i lanci veri e propri.

Preferisci condurre un Tg oppure fare l’inviato?

Sono due cose diverse. Ho fatto l’inviato per anni, condurre il Tg e’ un’esperienza nuova, stimolante e formativa per un giornalista che fa televisione.

Sei arrivato al Tg5 su chiamata di Mentana, che rapporto hai con lui?

Ottimo, e’ l’uomo a cui devo di più.

Nel 2007 hai scritto “Maqeda”, un libro sulla Sicilia e la mafia dal quale verrà tratto un film. Ce ne vuoi parlare?

Maqeda e’ il mio primo romanzo e racconta di un uomo che risorge da una vita d’inferno. Stiamo preparando la sceneggiatura del film che dovrebbe uscire l’anno prossimo.



Adesso ho appena finito di scrivere il mio secondo romanzo che uscirà a febbraio: un giallo, una storia ambientata in Sicilia che ha come protagonista una donna. Una donna che farà qualcosa che prima di lei nessuno ha avuto il coraggio di fare...

In un’intervista hai scritto che invidi ai giornalisti sportivi l’assenza di ansia da “bucco” che invece hanno i cronisti. Ci puoi spiegare cosa significa?

Che i cronisti di nera hanno l’ansia da prestazione, scrivono pensando che l’altro collega avrà una notizia che loro non hanno. Quelli sportivi invece no, l’avvenimento e’ quello: una corsa, una gara, una partita. In quel settore non ci sono notizie che posso-

no sfuggire.

Guardando i telegiornali, Rai e Mediaset in generale, sembrano un po’ “fotocopiati”. Questo è dovuto alla poca elaborazione delle notizie da parte dei giornalisti che utilizzano le stesse fonti di agenzia?

Il mio attuale direttore, Clemente Mimun, è una persona capace, che viene da una lunga esperienza in Rai. Con lui stiamo cercando di sperimentare un telegiornale “diverso” da quelli canonici. Più storie nostre, più costume, più approfondimento.

Qual è il giornalista italiano che più apprezzi?

Montanelli....